

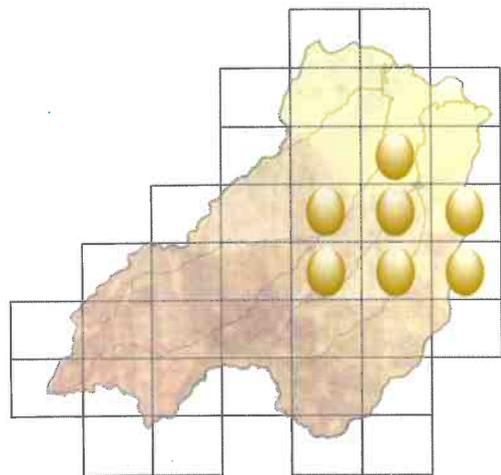


CALANDRELLA

Calandrella brachydactyla

Dimensioni: Piccole

Habitat: Zone aride dei greti fluviali.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori variegata, con un insieme di tonalità di fondo che variano dal grigio bruno al sabbia, con macchie, striature e orlature bruno nerastre. Parti inferiori bianco fulve con soffiatura fulvo-sabbia nell'alto petto e sui fianchi. Ai lati del collo sono presenti due macchie bruno nerastre che la caratterizzano. Nei maschi da noi osservati, il vertice appariva chiaramente e regolarmente striato, in genere di colore più rossastro e ricordava i temi del dorso, nella femmina queste parti sono più oscurate e striate.

Giovani - Le parti superiori appaiono macchiate. Le penne sono orlate di camoscio pallido con evidente macchia subterminale scura. Le parti inferiori appaiono più chiaramente screziate di camoscio. L'alto petto è finemente punteggiato di scuro e ai lati del collo sono già presenti le macchie scure, anche se sono meno evidenti che negli adulti.

Comportamento: L'ambiente di vita e il normale comportamento generale, appaiono sicuri parametri di riferimento ad una agevole identificazione della specie, non sempre facilmente osservabile. Il nor-



male volo di spostamento è generalmente ondulato e piuttosto basso sul suolo. Molto mimetica e di difficile individuazione, trascorre la maggior parte del tempo sul terreno, saltellando o correndo piuttosto celermente, involandosi solamente all'ultimo istante se pressata da un pericolo, ma per posarsi subito dopo poco lontano per dissimularsi nell'ambiente. Il periodo migliore per l'osservazione è il mese di maggio, quando i maschi emettono la caratteristica e breve canzone, ripetuta diverse volte e traducibile con un «titsit-si-ti-vui... tsi-ui-ciu-ciu-tciu-ticiu». Il volo canoro è generalmente poco elevato dal suolo (le nostre osservazioni hanno appurato un'altezza media di 15-20 metri), è molto ondulato, con chiari saliscendi dovuti alla chiusura temporanea delle ali fra un battito e l'altro, ma in genere con la tendenza a rimanere nello stesso punto di decollo dal suolo.

Distribuzione: Estiva e nidificante, molto localizzata in ben individuate e tradizionali aree fluviali. Nella nostra provincia è oggetto di uno studio specifico, ormai da dodici anni. È nidificante solamente nelle isole fluviali con estesi acciottolati e rico-

parte da vegetazione pioniera non troppo fitta, o in aree di greto con associazioni xerofile degli ampi alvei del Taro, Baganza, Parma ed Enza. Nel tratto del Taro (ora parco regionale) compreso fra Fornovo e il ponte della via Emilia, sono state individuate 40 coppie in 20 Km circa, con densità pari a 2 cp/Kmq. Nel tratto a parco è presente la maggiore concentrazione provinciale, pari al 36,36 % della popolazione censita nel '94. Nell'area di Rubiano sono state rinvenute nel '93, quattro ulteriori coppie nidificanti. Nel tratto del Taro a nord, nell'oasi di Fontevivo, sono presenti 16 coppie nidificanti, con densità pari a 1,6 cp/Kmq.

Nell'area dell'autoporto (Cepim) la presenza di strade non asfaltate e inghiaiate ha creato condizioni idonee alla colonizzazione di 6 coppie che vi hanno nidificato regolarmente dal 1988 al '92, quando la bitumazione delle strade le ha allontanate. Nel torrente Ceno sono state solo recentemente, rinvenute sei coppie nidificanti nel tratto compreso tra il ponte di Oriano e Varano Melegari, con densità pari a 1,6 cp/Kmq. Questa piccola popolazione appare come un ampliamento del-

l'areale riproduttivo provinciale. Nel torrente Parma, nel tratto compreso tra Langhirano e Porporano, sono state censite 22 coppie abbastanza stabili e regolari, con densità pari a 1,2 cp/Kmq. Nel torrente Enza nidificano regolarmente 18-22 coppie, fluttuanti annualmente, nel tratto compreso fra Ciano e il ponte della via Emilia, con densità pari a 1, 1 cp/Kmq. Due coppie hanno nidificato in un'area a ex-cava presente nella golena dell'Enza e questa colonizzazione fa ben sperare in un adattamento ulteriore e quindi in un aumento dell'areale potenziale provinciale della specie. La popolazione censita nella più recente campagna di monitoraggio, effettuata nel corso della primavera '94, è risultata di 110 coppie nidificanti; appare abbastanza stabile, con qualche locale fluttuazione dovuta essenzialmente a cambiamenti ambientali per cause antropiche che allontanano i riproduttori.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile - inizi di maggio. Il nido, ubicato sul terreno vicino ad un ciuffo d'erba, è in genere molto dissimulato e consiste in una piccola coppetta profonda e composta da steli e fili d'erba intrecciati. E' guarnito internamente da piume, lana o altro materiale soffice. Le uova, generalmente 3-5, sono ovali e di



colorazione variabile tra il biancastro e l'oliva, sono macchiettate di bruno, grigio o bruno rossastro. Vengono covate per circa 13 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e settembre-ottobre. La si osserva principalmente lungo i corsi d'acqua, in aree steppose, aride e acciottolate. Nel periodo postnuziale è stata osservata anche in gruppi piuttosto numerosi, come ad esempio: 15 individui osservati presso Vignale nell'Enza, fine agosto 1986; 54 individui osservati presso Ozzano sul Taro il 25 settembre 1986.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono dall'alterazione dell'ambiente: dalla coltivazione delle golene a «prateria xerofila» dei corsi d'acqua dove nidifica o dalle escavazioni in alveo che alterano in maniera consistente l'equilibrio ecologico consolidato. Il pascolo in ambiente golenale di greggi numerosi può provocare gravi disturbi a tutte le specie nidificanti sul terreno, numerosi nidi di questa specie e di altre che si riproducono nello stesso modo, vengono normalmente distrutti dallo spostamento degli armenti sulle isole centrali. Disturbi non certo secondari possono essere provocati dai mezzi fuoristrada o dalla presenza di «bagnanti del sole» nelle parti centrali degli alvei fluviali.



CAPPELLACCIA

Galerida cristata

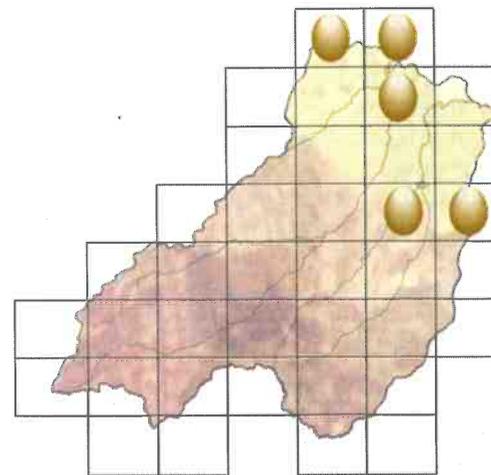
Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte, aride o steppose.

Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori brunastro grigie screziate di scuro, più uniformi sul groppone. Parti inferiori biancastro fulvo, più scure sui fianchi, con striature abbastanza fitte nell'alto petto. Diagnostico e chiaramente visibile è un vistoso ed eretibile ciuffo nucale. Nella coda le timoniere esterne presentano macchie fulvo rossastro, mentre le restanti hanno la base rossiccia e danno un aspetto bicolore e particolare alla coda stessa. Questa colorazione diventa un agevole parametro di distinzione della specie dagli altri Alaudidi.

Giovane - Parti superiori con penne ampiamente orlate di chiaro e con macchie scure subterminali, che danno un aspetto visibilmente macchiettato. Di difficile determinazione sul campo se non a distanza molto ravvicinata e con l'ausilio di un buon binocolo.

Comportamento: Simile all'Allodola, è determinabile per il ciuffo nucale allungato e visibile anche da lontano. In volo, a distanza ravvicinata si evidenzia la coda, piuttosto corta e squadrata, chiaramente bicolore, con le timoniere esterne fulve e con l'assoluta assenza di bianco. Il volo è





molto simile a quello dell'Allodola, come pure la deambulazione terrena. Il volo canoro effettuato in periodo riproduttivo è meno veleggiato ed elaborato rispetto a quello dell'Allodola: lo si può considerare un compromesso fra quello corto e quasi stentato della Calandrella e quello lungo e librato dell'Allodola. Il canto è melodioso e molto liquido, con note diagnostiche ricorrenti che sono traducibili in «ui-uiu-tui-uiu» o «ti-tiri-tiri-tri-tri-pupliu-dididrie-dididrie»; viene emesso dal suolo o da posatoi come sassi e paletti.

Distribuzione: Nidificante molto localizzata e scarsa. Nel corso della nostra prima indagine per il P.A.I. Italia, furono individuate solamente 4 coppie, tre delle quali osservate solamente nelle tipiche parate di volo. Storicamente considerata poco comune e sedentaria, nidificava lungo l'asta fluviale del Taro, presso Viarolo e S. Secondo (Tornielli 1965). Tutti i nostri sopralluoghi in queste aree hanno dato esito negativo. Due coppie nidificano ormai regolarmente in campi di mais, nei pressi di Zibello e Polesine. Una coppia in gola del fiume Po, tra la vegetazione pioniera presente nella parte più alta di un'isola fluviale, presso Zibello. Sempre lungo il Po, in una «sabbia alta» d'affioramento e colonizzata da rada vegetazione pioniera dell'estensione di circa 3,5 ha sono state rinvenute nelle stagioni riproduttive 1990-94 tre coppie regolarmente nidificanti. In ambiente analogo presso Torricella di Sissa, dell'estensione di circa

15 ha, sono annualmente presenti sei coppie. Due coppie sono state rinvenute, nel '90-92, in un'area golenale del Torrente Enza dove sono in corso di costruzione le casse d'espansione: l'area riproduttiva è a margine di una cava di ghiaia ancora attiva, in una zona piuttosto piatta e quasi priva di vegetazione. Di queste due coppie, una aveva i piccoli fuori dal nido già a fine maggio e l'altra covava tre uova, col nido costruito sul suolo fra i ciottoli, il maschio era in pieno volo canoro nuziale. La popolazione provinciale, molto scarsa, sembra in leggero aumento annuale lungo il Po. Questo aumento sembra dovuto all'espansione di individui provenienti dalla vicina provincia di Cremona, dove questa specie risulta più rappresentata. Futuri controlli permetteranno di raccogliere ulteriori dati sulla sua dinamica riproduttiva.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà aprile. Il nido è una coppetta di radichette o steli erbacei intrecciati. Viene ubicato in una depressione molto dissimulata e di difficile individuazione, presente fra la vegetazione del suolo; l'interno del nido è guarnito da materiale più fine e soffice. Le uova, normalmente 3-5, sono subellittiche, di colorazione bianco grigiastro o bianco fulve, e finemente macchiettate di giallastro, bruno o rossastro. Vengono covate per 13 giorni circa. **Migrazione:** Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Si osserva generalmente in scarso numero, in prati e incolti di pianura. Alcuni individui sono regolarmente osservabili nelle aree fluviali durante gli inverni più miti. E' da considerare scarso ed irregolare il suo svernamento sul territorio provinciale. In ottobre la si osserva anche in gruppi numerosi, frammista ad altre specie, ai valichi appenninici.

Minacce e Protezione: Vista l'esiguità delle coppie nidificanti e la carenza di dati sulla dinamica riproduttiva, non siamo in grado di valutare se esistano e quali siano le minacce alla specie sul territorio provinciale. Nella vicina provincia di Cremona nidifica regolarmente, anche se in scarso numero, nei campi di mais. La popolazione provinciale controllata da anni, sembra relativamente stabile.

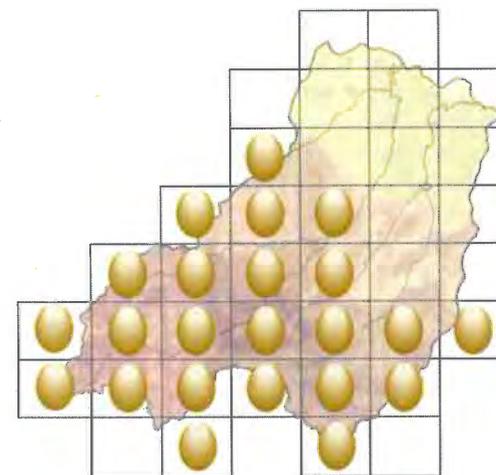


TOTTAVILLA

Lullula arborea

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte e alto collinari-montane.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori bruno rossastre largamente striate di bruno nerastro, che assumono toni bruno olivacei sul groppone. Parti inferiori bianco fulve, più scure sui fianchi. Collo, petto e fianchi presentano una fine striatura scura. Nella testa è chiaramente visibile un sopracciglio bianco. La coda appare corta e squadrata, poco più lunga della punta delle ali; le timoniere esterne sono spruzzate di bianco all'apice, mentre la più esterna è di colorazione bianco brunastra. Nelle osservazioni molto ravvicinate è osservabile un modello bicolore bianco-nero sul margine dell'ala (nell'alula e sulle copritrici primarie).

Giovane - Parti superiori di aspetto più pallido, con penne ampiamente marginate di bruno rossiccio ad apici camoscio pallido.

Comportamento: In volo la sagoma appare tozza, con coda corta e chiaramente squadrata (non allungata come nell'Allodola). I battiti alari sono poco potenti e danno al volo un aspetto morbido ed ondulato, quasi scivolato. Diagnostico il canto nuziale, emesso di sovente da posatoi o dalla cima di alberi. Il volo canoro è generalmente una ascensione a larghe spirali, meno verticale di quello dell'Allodola. Il canto è un'insieme di strofe seguenti, poco pressante, liquido ed armonioso. All'interno della melodia si riconosce una strofa ricorrente, con note facilmente identificabili e traducibili in "duliduliduli..lullullullulullul..tillitillitillitil", intervallate nelle pause da sonori "dideli..didluit..dililit", che sono emessi anche durante il volo di spostamento. La Tottavilla canta anche dopo il tramonto o nelle notti di luna piena, spesso è il primo uccello che si ode all'alba. Durante il corteggiamento il maschio e la femmina si fronteggiano, agitano la testa e si drizzano sulle zampe aprendo ed alzando la coda.

Distribuzione: Nidificante relativamente comune, nei settori collinari e montani della provincia. La si rinviene in genere, in aree erbacee attigue ai calanchi alle latitudini inferiori, nei pendii erbosi o in prati e pascoli di montagna, in aree incolte collinari e montane, ai margini di bo-

schì e praterie d'altura dell'alto appennino. Recentemente è stata confermata la riproduzione di una coppia in un pratello arido presente presso Ozzano, all'interno del parco regionale del Taro a circa 180 mlm, la quota minima di rinvenimento riscontrata nella provincia. Quella più elevata è stata riscontrata a 1300 m, presso il Passo delle Guadine (Corniglio). Si rinviene anche negli ambienti utilizzati dal Prispolone e cioè i margini di boschi con piccole radure prative o i giovani impianti artificiali di conifere anche se in pendio; in casi di convivenza con specie affini non sono mai stati riscontrati casi di conflittualità. Buone densità si osservano nei pascoli di media montagna, adiacenti a boschi e in genere cintati da filo spinato; in questi casi è allora facilmente osservabile posata sui paletti che sostengono la recinzione. In due aree a pascolo, della estensione di circa dieci ettari ognuna, a 700 mlm presso Bosco di Corniglio e a 850 m presso Casarola, sono state censite nella primavera '90, 7 coppie nidificanti nella prima e 8 maschi in canto nella seconda. Presso Boio di Solignano in un'area di circa trecento ettari, caratterizzata da praterie in pendio, presso una estesa area ad argille scagliose affioranti, sono stati riscontrati trentasette maschi cantori. In altre aree provinciali le coppie appaiono



disperse in piccoli nuclei con densità medie di 2-3 cp/20 ha. La popolazione appare piuttosto stabile ed è stata stimata in 600-650 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile, il nido è una coppetta di fili d'erba o steli di crini intrecciati, ben dissimulato al suolo fra la vegetazione e spesso al riparo di un ciuffo d'erba. Le uova, generalmente 3-4, sono subellittiche e di colorazione bianco fulvo o grigiastro, variabilmente macchiettate di bruno, rossastro, oliva o grigio porpora. Vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, febbraio-marzo e fine settembre-ottobre. Parzialmente invernale in aree di pianura e collina o in pendii soleggiati di media montagna, spesso associata ad Allodole e Pispole (*Anthus pratensis*). La si riconosce per la liquida nota di contatto, emessa anche al suolo e mentre ricerca il cibo. Spostamenti altitudinali ed erratici sono generalmente effettuati durante i mesi invernali con copertura nevosa intensa.

Minacce e Protezione: Non sono state rilevate grosse minacce alla popolazione nidificante. Numerosi individui vengono uccisi illegalmente durante la caccia alle Allodole con specchi o zimbelli, per carenze di conoscenza o spirito ludico forviato.

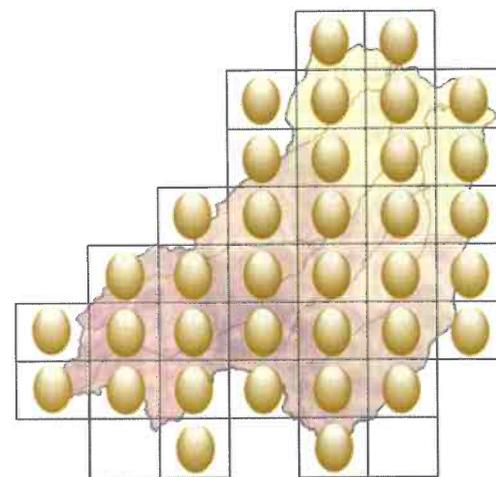


ALLODOLA

Alauda arvensis

Dimensioni: Piccolo

Habitat: Campestre



Piumaggio: *Adulti* - Le parti superiori sono di colorazione bruno fulva con soffusioni grigiastre e largamente striate di bruno nerastro. Le parti inferiori sono bianco fulve con un'accentuata soffusione fulvo-rossiccia su petto e fianchi. Una fine striatura bruno-nera è presente su gola, alto petto e fianchi e contrasta con le restanti parti inferiori. Coda allungata con timoniere esterne di colore bianco ben visibili.

Giovani - Sulle parti superiori le penne sono orlate e marginate di camoscio pallido, con macchia subterminale bruno scuro. Presentano un aspetto macchiato e più pallido rispetto agli adulti. Le parti inferiori sono più pallide e meno macchiettate, non presentano alcuna soffusione fulva.

Comportamento: Sagoma allungata. Le ali sono piuttosto lunghe e larghe e durante il volo fanno apparire l'uccello più voluminoso. Sia in volo che durante la deambulazione terrena, si notano le timoniere esterne completamente candide e un bordo terminale bianco sulle remiganti. I battiti alari sono morbidi e potenti, danno un assetto di volo meno ondulato dei consimili, più seguente e quasi scivolato tra una battuta e l'altra. Emette sovente una

nota di contatto liquida e sonora. Nel canto territoriale, emesso durante un tipico volo sonoro, il decollo è verticale, con battiti librati che la portano a grande altezza, dove sosta in volo battuto anche per diversi minuti ed al quale segue, generalmente, una rapida picchiata ad ali semiaperte o a paracadute prima di riposarsi di nuovo sul suolo, dolcemente e con lievi ondulazioni. Il canto è molto melodioso, modulato, sonoro e flautato, con frequenti ripetizioni e note imitative. Lo si può considerare come una pioggia susseguente di note paragonabili ad una cascata d'acqua. Sono possibili brevi pause o toni vibranti con variazioni individuali del canto.

Distribuzione: Comune e nidificante un po' ovunque dalla pianura alla montagna. La si rinviene associata principalmente alle aree prative, cerealicole od incolte e steppe di tutta la pianura. E' presente in buon numero anche negli alvei fluviali con aree steppico-erbose o nelle aree collinari, comprese le zone incolte calanchifere. Buone popolazioni sono state riscontrate su prati stabili della pianura: in aree censite annualmente sono risultate presenti anche 8 coppie per ettaro. Diminuisce progressivamente nelle zonemontane con l'elevarsi della altitudine ma la si rinviene anche alle quote più elevate, come i prati sommitali dell'alto appennino. Il nido ad altitudine più elevata, a nostra conoscenza, è stato rinvenuto a quota 1800 m. in una prateria sommitale del Monte Marmagna. La popolazione appare in diminuzione in pianura dove l'intensificazione dell'uso di sostanze tossiche uccide numerosi individui o dove la banalizzazione ambientale è diventata eccessiva. In un'area controllata da diversi anni presso Torrile, si sono notate notevoli fluttuazioni annuali nelle coppie nidificanti, dovute principalmente al mutare delle coltivazioni o all'irrorazione dei pesticidi. In anni con coltivazioni a soia, mais o frumento sono risultate presenti mediamente 4 coppie/ha che possono salire a 10-12 se la coltura prevalente è il prato o dove sono presenti i prati stabili. Negli anni dove le irrorazioni con pesticidi sono state



minori, (vedi '85 e '87) nei campi di mais si sono riscontrate 6-8 coppie per ettaro. Le densità riproduttive appaiono stabili nei settori collinare e montano dove le coppie sono alquanto disperse sul territorio. La popolazione della provincia è stimata in circa 7500-8000 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio dopo la disgregazione progressiva delle bande invernali e generalmente verso la metà di aprile, con possibili covate precoci. Il nido è una coppa poco profonda costruita in una depressione del terreno ed è un intreccio di fini steli d'erba. Le uova, generalmente 3-5, sono subellittiche, dalla colorazione bianco grigiastra o soffuse di fulvo o verdastro, finemente macchiettate di bruno od oliva. Vengono covate per circa 11 giorni. Nelle 34 covate osservate, il 35,39% conteneva tre uova, il 44,11% ne conteneva quattro e il 20,58% cinque.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Parzialmente sedentaria e territoriale anche durante



l'inverno. Gruppi numerosi di questa specie, in genere abbastanza compatti ed erratici, sono osservabili nelle aree prative di campagna durante i mesi autunno-invernali. Buone osservazioni vengono effettuate nel mese di ottobre sui valichi appenninici, con punte di transito anche di centinaia di individui. La migrazione si svolge su ampio fronte in tutto il territorio provinciale. In giornate particolari, ai valichi dell'appennino, si osserva un susseguirsi di piccoli gruppetti formati mediamente da 30-50 individui, a volte frammi-sta a specie consimili, che si soffermano per rifocillarsi sui prati sommitali e che poi valicano senza alcuna fretta, con voli radenti e susseguenti. Vengono effettuati spostamenti altitudinali e negli alvei fluviali si è notato annualmente cospicui svernamenti, in special modo se il clima è rigido e le gelate persistenti. Con il terreno innevato si rinviene normalmente associata ad altre specie consimili. Il culmine

della migrazione prenuziale si osserva nei mesi di febbraio e marzo, ma esso dipende fortemente dalle condizioni atmosferiche e dalla copertura nevosa presente. Nelle belle giornate di gennaio e febbraio si possono udire i primi canti territoriali.

Minacce e Protezione: Colture intensive, desertificazione e massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura, sono tra i fattori limitanti più importanti per questa specie nelle aree di pianura.

La pratica venatoria effettuata con l'utilizzo del capanno, con la civetta viva da zimbello od altri richiami elettromeccanici, incideva pesantemente sulla porzione di popolazione sedentaria, in special modo se la pratica venatoria veniva effettuata nel tardo inverno. Con l'avvento della nuova legge questo tipo di caccia è diminuito, ma speriamo che la presenza degli ATC appena insediati, faccia cessare permanentemente questo tipo di caccia antisportivo ed inutile.

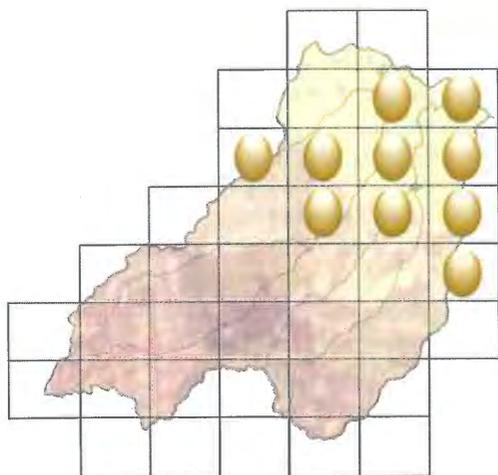


TOPINO

Riparia riparia

Dimensioni: Piccole

Habitat: Ambienti fluviali e palustri.



Piumaggio: *Adulti*- Parti superiori bruna-stre. Mento e gola bianco, parti inferiori biancastre con una stretta banda pettorale, fianchi e striscia centrale di colorazione bruna.

Giovane-Simile all'adulto ma con la colorazione più opaca. Le penne delle parti superiori presentano delle evidenti orlature camoscio che gli fanno assumere un'aspetto variegato.

Comportamento: Irundinide associato prevalentemente alle aree fluviali, è riconoscibile per le caratteristiche evoluzioni di gruppo. Il volo è simile a quello della Rondine, i battiti alari sono però più fluttuanti e meno agili, sciolti e non regolari, abbastanza profondi e susseguenti. Piccoli gruppi in fila indiana, molto bassi sul livello dell'acqua o in formazioni compatte e numerose sono da attribuire a questa specie. Normali le evoluzioni di gruppo anche a grande altezza per cacciare i banchi di insetti. I richiami di contatto sono dei corti e duri "Tscirrp", mentre i versi d'allarme sono dei pigolanti e spesso interrogativi "trit". Il canto non è molto sonoro e risulta un'insieme di grattati cinguettii di note susseguenti e quasi sussur-

rate. Interessante l'osservazione di un "mobbing" di gruppo effettuato ai danni di un Biacco (*Coluber viridiflavus*) in caccia in una colonia, sita in una parete di una cava golenale del torrente Enza. Durante le frequenti picchiate, gli individui arrivavano a toccare col becco il rettile, che indisturbato entrava ed usciva dai tunnel, raziando i nidi occupati.

Distribuzione: Estivo e nidificante localizzato, abbastanza comune. Storicamente il Tornielli lo cita come nidificante in tutti gli ambiti fluviali di pianura e sui monti fino ad una quota di 700 mlm. (Curatico), lungo la fascia golenale del Po, presso alcuni canali irrigui di bassa pianura nonché nella città di Parma (lungo gli argini naturali presenti sul torrente, tra il ponte Dattaro e il ponte di Mezzo). E' successivamente scomparso da molte aree provinciali. Attualmente risulta poco tradizionale ai siti riproduttivi, localizzato e irregolarmente presente lungo i maggiori corsi d'acqua, con colonie più o meno numerose presenti in tutti i corsi d'acqua principali. L'irregolarità delle colonie è dovuta principalmente ai cambiamenti naturali delle ripe a strapiombo o ai mutamenti operati dall'uomo sugli argini naturali dei fiumi con la costruzione delle difese radenti. La migliore concentrazione ripro-

duzione nazionale è però tradizionalmente presente lungo il corso del Taro, dove le colonie sfruttano le pareti verticali ancora presenti. La colonia più rilevante, circa 5000 gallerie, era presente presso S. Quirico, fino a quando il Magistrato per il Po ha fatto costruire una difesa spondale per deviare il corso d'acqua, con il risultato di allontanare tutta la colonia e di dovere spendere altri soldi più a valle. Da allora la colonia più importante si è stabilita, con circa 2000 gallerie nido, in una parete verticale presente presso Pontetaro, all'interno del parco regionale. Altre colonie sono annualmente presenti lungo tutta l'asta fluviale tra Ozzano e la foce. Lungo il torrente Enza è presente con una popolazione annuale di circa 200-250 coppie che frequentano le piccole pareti create durante le erosioni spondali dalle piene invernali. Stessa situazione lungo il Parma, dove piccole colonie (70-200 coppie) frequentano annualmente le pareti create con l'escavazione del materiale litoide in aree di golenale o in alveo, per la costruzione della cassa d'espansione.

Lungo lo Stirone sono presenti annualmente piccole colonie che si insediano nelle pareti argillose, spesso in associazione con il Gruccione. Frequenta anche





le pareti verticali degli accumuli di sabbia presenti nei piazzali dei frantoi. Una piccola colonia di 22 gallerie nido è stata rinvenuta lungo il Po presso Coltaro nel '94 e si tratta della prima ricolonizzazione di questo habitat. Sporadiche nidificazioni sono state osservate su piccole pareti di origine artificiale, nell'85 nei canali Galasso e nelle vasche di decantazione dell'Eridania. La popolazione attualmente nidificante può essere stimata in 2500-3000 coppie, con fluttuazioni annuali anche importanti. Da uno studio condotto dall'Istituto di Zoologia dell'Università (Baldaccini, Mongini ed altri) è risultato che la specie sia in continua diminuzione e che la popolazione provinciale è quella più importante presente attualmente in Italia.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile. Il nido è un cunicolo scavato nelle pareti verticali, può essere lungo anche due metri, del diametro di circa 3,5-6 cm. e finisce in una camera nido più ampia. Le uova, in genere 4-5, sono subellittiche e di colore bianco, vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-maggio e agosto-settembre, con individui ritardatari fino a metà ottobre ed in genere aggregati a gruppi di Rondini. Nel mese di luglio vengono osservati gruppi nume-

rosi, formati quasi esclusivamente da giovani, che si spostano lungo le aree fluviali o nelle aree palustri a caccia di insetti. Le osservazioni effettuate per diversi anni nelle vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania, in particolare quando era presente la colonia di S. Quirico, hanno accertato che in genere i gruppi migranti arrivavano nelle prime ore del giorno, cacciavano per circa un'ora, si raggruppavano e prendevano progressivamente quota sfruttando le correnti ascensionali fino ad una quota di 100 metri circa, per proseguire con direzione sud. La stessa strategia è utilizzata dai gruppi migranti in periodo prenuziale nella stessa area.

Minacce e Protezione: La specie risente soprattutto delle modifiche antropiche apportate lungo i corsi d'acqua. Le maggiori minacce provengono:

-dalla progressiva canalizzazione dei corsi d'acqua.

-dalla progressiva costruzione delle difese radenti e dalla conseguente distruzione delle pareti naturali a picco sull'acqua.

La conservazione dei siti riproduttivi attuali, ma soprattutto la creazione di nuove pareti artificiali lungo le rive dei corsi d'acqua o nelle ex-cave golenali, è auspicabile per proteggere una popolazione di rilevanza nazionale ed internazionale.

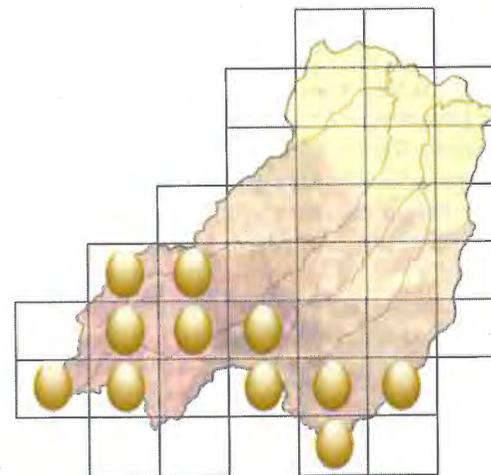


RONDINE MONTANA

Ptyonoprogne rupestris

Dimensioni: Piccole

Habitat: Rupestre. Aree rocciose a picco su corsi d'acqua.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori marrone nerastro con penne orlate di chiaro. Coda squadrata con macchie bianche presenti sui vessilli interni delle timoniere. Parti inferiori biancastro crema con soffiatura bruno rossiccia, più scura sui fianchi ed alto petto, che è pure striato di scuro.

Giovani - Penne del dorso, groppone, sopraccoda, terziarie, scapolari e grandi copritrici con punta (vessillo) bruno camoscio brillante.

Comportamento: Il volo è un miscuglio di battiti profondi e lenti (tipici della Rondine) e scivolate continue ad ali tese (tipiche del Rondone). Risulta lento, con continue evoluzioni anche librate, ad ali aperte. Di solito la si osserva nelle vicinanze del sito riproduttivo. Le continue evoluzioni di una Rondine sulla superficie dell'acqua, in ambiti fluviali che presentano pareti rocciose a picco, rendono facile l'identificazione di questa rara specie. La voce è emessa poche volte e non sempre risulta udibile nel frastuono prodotto dalla forte corrente: è un'insieme di corti e sommessi gridolini traducibili in "tcrri.trrcit".



Distribuzione: Estiva e nidificante molto localizzata. Durante la riproduzione frequenta le gole aspre e rocciose della parte alta dei corsi d'acqua provinciali. E' stata rinvenuta nidificante in pochi siti soltanto. Nella Valle del Lecca, 2-3 coppie hanno nidificato nell'84, in una parete di arenaria alta circa 20 metri presente vicino alla cascata; negli anni successivi il sito non è più stato colonizzato fino alla primavera '89, infatti due coppie sono ritornate a nidificare nello stessa area, i nidi sono ad una altezza di circa 15 metri dal suolo e difficilmente individuabili sotto ad un costone roccioso dissimulato da essenze vegetali. Nella Valle del Ceno, tre sono le stazioni individuate complessivamente: 4-6 coppie nel tratto del corso d'acqua presso Masanti, in piccole pareti di arenaria a strapiombo; 3-4 cp. presso Vischetto in serpentino a strapiombo; recente colonizzazione del ponte sul Ceno presso la centrale elettrica di Bardi, con 1-3 coppie fluttuanti annualmente. L'utilizzo sempre più cospicuo dei ponti con travi di cemento è stato riscontrato in varie parti dell'Italia settentrionale: ad esempio sul corso dell'Adige, durante una discesa di

studio, sono state riscontrate delle coppie nidificanti in tutti i ponti dell'autostrada del Brennero fino a Verona città, con un totale di circa 25 coppie. Nella Valle del Taro, è presente la colonia più regolare della provincia, anche se in grosso pericolo, nelle pareti di arenaria presenti presso Piane di Carniglia. Purtroppo questa colonia viene continuamente spostata dalla lavorazione delle «piastre», che sottraggono i siti riproduttivi idonei. Recentemente si sono notate forti fluttuazioni nei riproduttori dell'area e i nidi sono sparsi per tutto il tratto fluviale presente fra Pontestrambo e Carniglia. Nell'83 erano nidificanti 10 coppie, 2 quelle individuate nell'86, 5 nell'87, 3 cp. nell'88 e 5 coppie nell'89. Nel 90 sono risultate nidificanti 7 coppie, due delle quali nidificavano in una alta parete presente in una stretta gola di un affluente di sinistra. Nella valle del Manubiola, 3-4 coppie presenti nell'84, non sono più state rinvenute fino all'88, quando due coppie si sono riprodotte nuovamente nella stessa area. Il sito è risultato stabile anche nella primavera '89-'94. Nella valle dell'Enza è stata rinvenuta una nuova colonizzazione: due coppie si



sono riprodotte dall'88 nel ponte di Selvanizza, aumentando a tre nel '90 e a quattro nel '93-'94. Nella valle del Cedra, tre coppie nidificano dall'88 sotto il ponte presso Selvanizza. Nella primavera '90 è stata accertata la riproduzione anche nella Val Bratica: sei coppie hanno nidificato nella parete del Groppo Sovrano presso Riana. Due coppie nidificano regolarmente sotto il cornicione del campanile di S. Maria del Taro dall'89. La popolazione accertata nella provincia, 32-40 coppie in totale, sembra in leggero e costante aumento, colonizzando annualmente nuove aree idonee. Oltre ai siti accertati le numerose osservazioni effettuate in periodo riproduttivo, rendono possibile la riproduzione di questa specie nella Parmossa presso Lagrimone e nell'alto Baganza, presso Selva del Bocchetto sul Taro.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio con covate precoci a fine aprile (1985, valle del Ceno). Il nido simile a quello della Rondine, è costruito con pallottoline di terra insalivata ed è ubicato nelle pareti accidentate d'arenaria, sul

fondo di terrazze naturali formate dal distacco di faglie, a strapiombo sull'acqua o sotto i ponti di cemento che ricordano i siti naturali. Il nido ad altezza più bassa dal suolo (sei metri), è stato osservato presso Masanti sul Ceno; il più alto a Piane di Carniglia, sul Taro, a circa 80 metri dall'acqua. Le uova, generalmente 4-5, subellittiche od ovali, sono di colorazione biancastra e variabilmente macchiettate di grigio e rosso. Vengono covate per circa 14 giorni. Sono osservate due covate annuali.

Migrazione: Migratore regolare anche se piuttosto scarso, marzo-aprile e ottobre-novembre. Gruppi di questa specie sono osservabili ai valichi appenninici in ottobre, spesso associati a Rondoni maggiori. Individui isolati sono stati segnalati in diverse località, ma generalmente lungo i corsi d'acqua della provincia.

Minacce e Protezione: L'alterazione delle pareti rocciose è il maggiore pericolo per le coppie riproduttive della provincia. E' auspicabile una assoluta protezione delle colonie presenti con progetti organici di tutela.

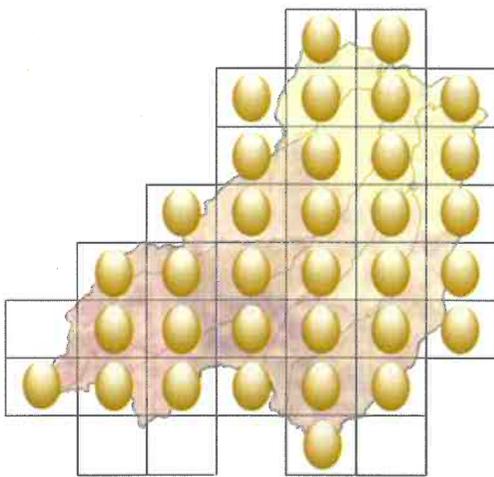


RONDINE

Hirundo rustica

Dimensioni: Piccole

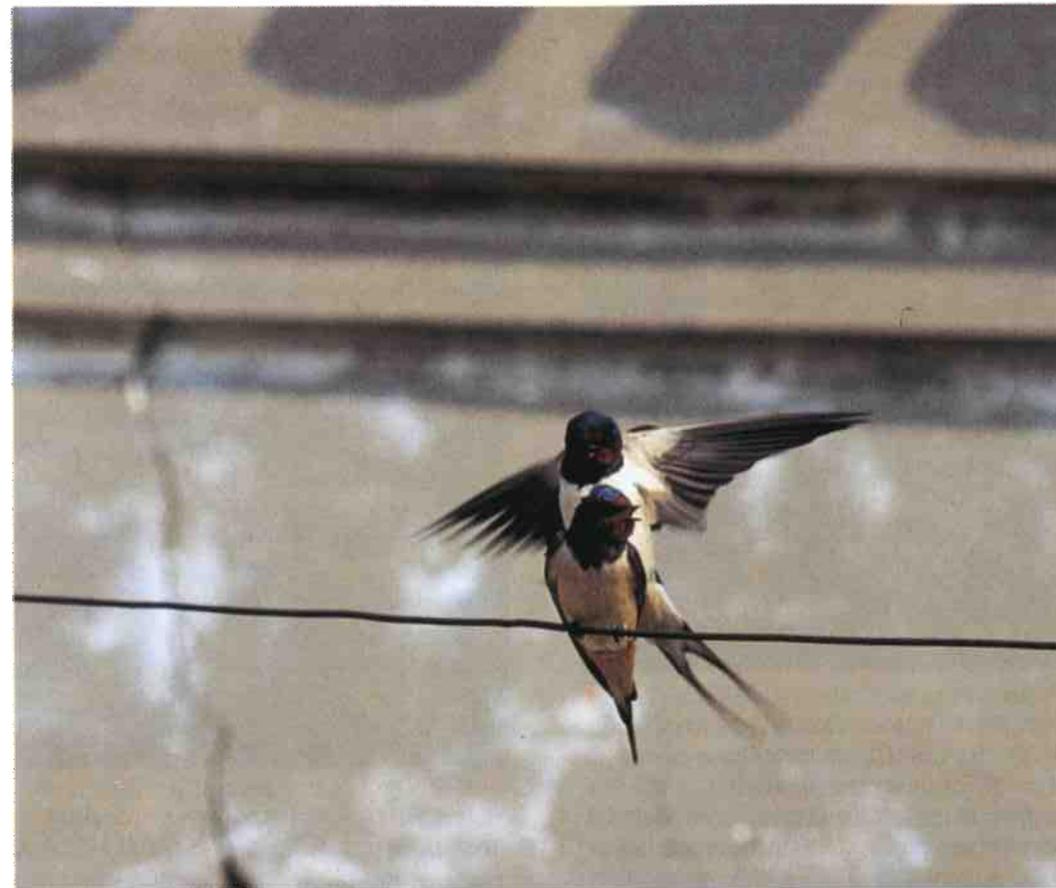
Habitat: Campestre, aree aperte.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori blu metallico scuro. Parti inferiori biancastre. Timoniere esterne notevolmente allungate e filiformi. Mento e fronte rosso castano intenso, con collarino golare nero blu metallico. Il maschio ha le timoniere esterne molto più allungate della femmina, ma sono possibili delle sovrapposizioni nella loro lunghezza: ad. maschio, la lunghezza della timoniera più esterna è di 93-132 mm, distanza tra la timoniera più lunga e le restanti timoniere mediane è maggiore o uguale a 51 mm. Nella femmina adulta la lunghezza delle timoniere più lunghe è di 76-112 mm. La distanza fra la punta della più lunga e le restanti timoniere sempre minore di 48 mm. Il collarino presente sulla gola non è brillante come nel maschio, ma è mischiato di penne opache e marroni.

Giovani - Parti superiori più opache e di colore brunastro o bluastro grigio. Sul groppone le penne presentano apici chiari, la fronte e il mento sono più pallidi e di colore castano rosato. Le timoniere si presentano normali e di uguale lunghezza.

Comportamento: Specie da sempre convivente dell'uomo, allietta con i suoi voli o



con i garruli gorgheggi, le aie delle case coloniche. La sua apparizione è tuttora considerata simbolo e annuncio di primavera. Il volo è leggero e molto elegante, con battiti alari profondi e morbidi che esprimono potenza, da grande volatore. Effettua frequenti scivolate d'ala o volteggi, con accelerazioni momentanee a brevissima distanza dal suolo o dalle superfici acquatiche. In riposo, usa posarsi su fili elettrici o cavi del telefono, da dove il maschio può emettere la modulata e sonora canzone chiacchierata. Le prede vengono generalmente catturate in volo, con la bocca tenuta spalancata.

Distribuzione: Estiva e nidificante sia nei centri abitati (piccoli e grandi), che in abitazioni isolate di pianura, collina e montagna. Si colloca principalmente nelle stalle abitate ma sono noti casi di nidificazione sotto balconi, terrazze, portici, ponti o in stanze in disuso all'interno di

case abbandonate da tempo o ancora utilizzate, arrivando a nidificare anche in garage o cantine che abbiano entrate aperte e sempre praticabili. Le migliori concentrazioni si osservano nei piccoli agglomerati rurali o nelle aree con fattorie isolate di pianura o collina, mentre con il crescere dell'altitudine la densità riproduttiva diminuisce, diventando poco comune oltre i 1200 metri. In tre aree censite regolarmente, è stata studiata la dinamica riproduttiva della specie: area A- ambiente di pianura dell'estensione di circa 40 kmq, con media di 48 mlm, sono state rinvenute mediamente 266 coppie nidificanti in 36 stalle, con densità riproduttive pari a 6,65 cp/Kmq. Area B- ambiente di collina, dell'estensione di circa 30 kmq, con altitudine media di 220 mlm sono state riscontrate mediamente 168 coppie nidificanti in 22 stalle, con densità riproduttive pari a 5,6 cp/Kmq. In una terza area di



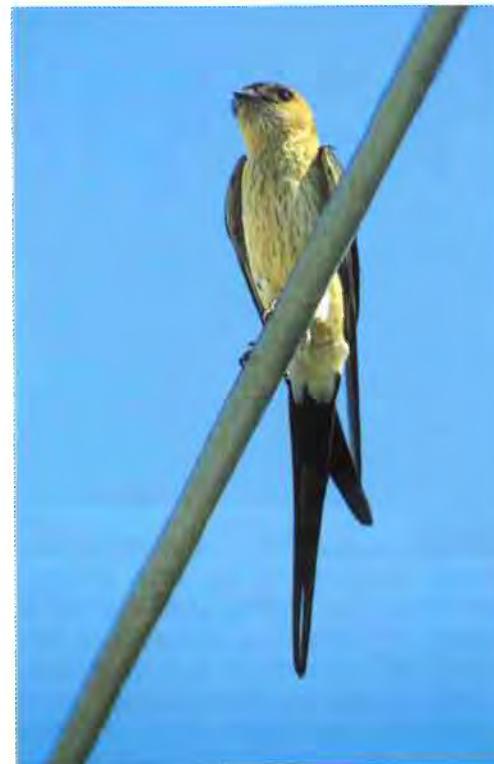
montagna, area C, ubicata ad una altitudine di circa 800 m e dell'estensione di circa 60 kmq, sono risultate nidificanti 201 coppie in 54 stalle diverse, con densità riproduttive pari a 3,35 cp/Kmq. La popolazione riproduttiva provinciale risulta fluttuante annualmente, ma abbastanza stabile, con diminuzioni locali temporanee o dovute alla chiusura delle stalle. E' attualmente stimata in circa 5500-6000 cp.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile, metà maggio. Il nido, tipica coppa poco profonda, è formato da pallottoline di terra insalivata e frammista a steli di paglia o altro. E' guarnito internamente con penne, piume od altro materiale di origine vegetale, spesso però vengono osservati nidi che contengono materiale di chiara provenienza umana, quali elastici, plastica, ecc. Il nido rinvenuto ad altitudine più elevata è stato osservato in un cascina-le, utilizzato per il ricovero notturno del bestiame brado, presso Schia, a 1250 m. Le uova, generalmente 4-5, sono di forma ovale, dalla colorazione biancastra con visibili macchiettature che variano dal bruno, al rossastro, al lilla o al grigio. Dei 784 nidi controllati il 61,73% conteneva quattro uova, il 32,39% cinque

uova, il 4,59% tre uova, l'1,27% due uova. Sono state osservate 87 diverse covate con una riuscita riproduttiva pari a 3,4 piccoli/nido. Le uova vengono covate per circa 15 giorni e sono possibili anche tre deposizioni annue.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-maggio e fine agosto-ottobre. Sono osservati alcuni individui anche nei primi giorni di marzo, con precoci a fine febbraio, o ritardatari autunnali ancora presenti nei primi giorni di novembre. In migrazione la si osserva in ogni ambiente della provincia, ma principalmente lungo i corsi d'acqua o nelle zone umide ancora presenti. E' frequente, anche per questa specie, il fenomeno (primaverile) delle «retromigrazioni» per cause climatiche avverse: in tali casi si possono offrire, all'occasionale osservatore, spettacoli molto coreografici e ad alta concentrazione di animali, in caccia sui corsi d'acqua, anche in pieno centro cittadino. Buone osservazioni sono pure possibili ai valichi appenninici soprattutto nei mesi di settembre e ottobre. Da settembre piccoli gruppi, molte volte misti a Balestrucci o Rondoni e Topini, si muovono verso sud. I grossi gruppi sono più facilmente osservabili nel mese di ottobre: citiamo l'osservazione di uno, stimato in circa 5000 individui, piuttosto allungato e formato da piccoli stormi susseguenti a pochi secondi l'uno dall'altro, al passo del Lagastrello, ore 10 anti-meridiane del 29 settembre 1983. La situazione meteorologica non era delle migliori, con nuvole piuttosto basse a mo' di cappa e vento proveniente da N-NO. Le rondini valicavano in fretta e con volo battuto, passando a poca distanza dal ponte appena costruito e immediatamente sotto la spessa coltre di nubi.

Minacce e Protezione: La ristrutturazione, l'abbandono delle vecchie stalle, l'inquinamento atmosferico e il pesante uso di pesticidi che incidono sulla nicchia trofica, sono i fattori di limitazione più gravi per questa specie sul territorio provinciale. Negli ultimi anni si nota un adattamento progressivo alla nidificazione in stalle moderne dotate di finestre o ampie porte sempre aperte e praticabili.

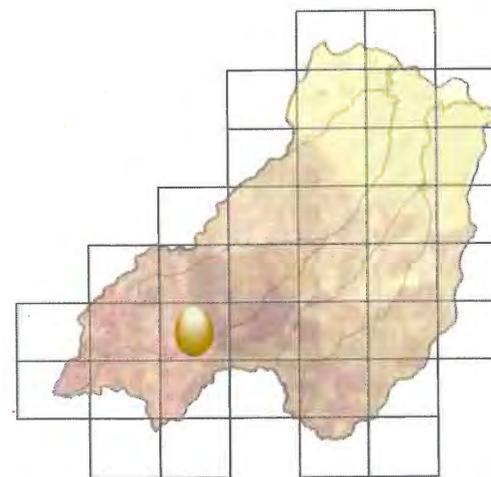


RONDINE ROSSICIA

Hirundo daurica

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree montane accidentate.



Piumaggio: *Adulti* - Vertice, mantello, scapolari e dorso blu metallico; sopracciglio, nuca e lati del collo di colorazione rossastra o rosso vivo. Base del dorso e groppone rossastro camoscio, talvolta più pallido. Remiganti, copritrici alari e timoniere nerastre con riflessi bluastri. Timoniere esterne allungate. Copritrici sottocaudali nere. Parti inferiori fulvo o fulvo rossastro, con fini striature bruno scure.

Giovani - Simili agli adulti, ma con parti superiori più opache, senza riflessi e con penne ad apici fulvi. Nuca e groppone di un fulvo rossiccio pallido. Parti inferiori più pallide e senza striature, macchiette bruno scure ai lati del petto. Timoniere esterne non allungate.

Comportamento: Molto simile alla Rondine, si distingue da questa per le peculiarità del piumaggio. Il volo è simile a quello della Rondine, ma più regolare e rettilineo. I battiti alari sono più rigidi, meno sciolti e ricordano quelli del Balestruccio. In volo da lontano ricorda un Balestruccio con la coda lunga. Generalmente solitaria e silenziosa, emette solamente brevi note semiacute o dei bruschi "kit..kit..kit..kitkit". Il canto, assai mediocre, è un insieme vario di gorgheggi sommessi, di corti versi e striduli sussurri, nel complesso risulta poco sonoro ed udibile solo da vicino.

Distribuzione: Estiva e nidificante irregolare, rara. Molto localizzata su tutto il territorio nazionale, le segnalazioni sono aumentate dal 1963, quando sono state rinvenute le prime nidificazioni: Puglia '63 (Di Carlo, '64), Sardegna (Mathieu, '65), Toscana (Trettau, '64; Pratesi, '67; Mainardi & Meschini, '80; Romè e Travison, '82); Sicilia (Priolo, '72); Friuli (Genero, '83); Piemonte (Fasciolo, '80; Silvano, '81, '82, '83). Nella nostra regione è stata rinvenuta nel modenese (Rabacchi & Versari, '76) e nel piacentino (Londei, '82). Nella nostra provincia mancavano completamente i dati al riguardo. La prima osservazione è stata effettuata nell'Oasi di Torrile (Ravasini, 5-4-89), un individuo adulto associato ad un gruppo misto di Irundinidi. Sempre nella stagione riproduttiva '89, nel



corso delle uscite di studio sul campo, una coppia è stata rinvenuta nidificante. L'area riproduttiva è localizzata nella media montagna (670 m), presso Sidolo, a margine di aree a pascolo, coltivi tradizionali e di boschi mesotermofili misti. Il nido era sotto l'arcata in cemento di un ponte stradale, presente su una gola abbastanza profonda (circa 50 m) e scavata da un rio. Su entrambi i versanti ed ambedue le rive e le parti del ponte, una rigogliosa vegetazione con Orniello, Carpino nero e Sambuco nero, occludeva quasi completamente l'arcata, dissimulando pressoché totalmente l'esistenza del ponte stesso. Gli adulti imbeccavano ogni tre minuti circa di media, quattro pulli che stazionavano sui rami orizzontali di un Sambuco nero. Anche nella stagione riproduttiva '90, una coppia si è riprodotta con successo nella stessa area, allevando 4 giovani in entrambe le covate effettuate. Gli adulti e tutti i componenti la famiglia, cacciavano preferenzialmente nella vallecchia profonda, non allontanandosi eccessivamente dall'area nido. L'ultima osservazione è stata effettuata nell'area il 22 luglio (10 individui, anche i giovani della prima covata erano ancora nelle vicinanze del nido e cacciavano con gli adulti e i giovani della seconda nidata). Negli anni successivi i sopralluoghi hanno dato esiti negativi.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di maggio, due le covate annue. Il nido è una struttura abbastanza

solida e caratteristica: una coppa chiusa ed appesa al soffitto, composta di terra, steli e materiale vegetale, impastati con la saliva. Uno stretto cunicolo permette l'ingresso nella camera nido guarnita con piume, lanugine o altro materiale soffice. Le uova, generalmente 3-5, sono subellittiche, di colorazione bianca. Talvolta presentano fini punteggiature rossastre. Vengono covate da entrambi i genitori (entrambi dormono nel nido durante la cova), per circa 14-15 giorni.

Migrazione: Molto scarse sono le notizie riguardanti la specie sul nostro territorio. E' a nostra conoscenza solo l'osservazione già citata precedentemente.

Minacce e Protezione: Vista l'esiguità dei dati raccolti non si possono ipotizzare problemi gestionali o minacce particolari alla specie.



BALESTRUCCIO

Delichon urbica

Dimensioni: Piccole

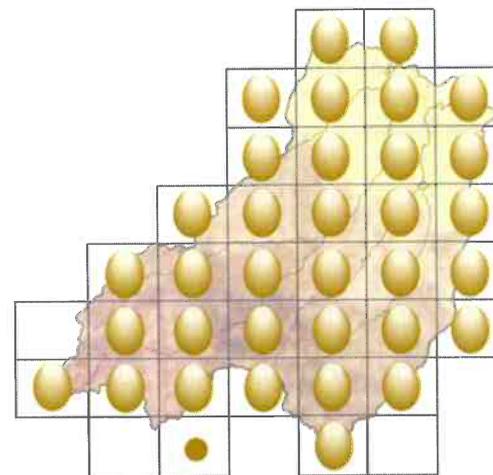
Habitat: Centri abitati e aree accidentate e rocciose.

Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori di colorazione nera a riflessi blu metallico. Evidente e chiaro pannello superiore formato dalle penne del groppone bianche. Parti inferiori bianche. Coda leggermente forcuta con penne di lunghezza pressoché uguale. Tarsi e piedi interamente ricoperti da penne bianche.

Giovani - Parti superiori opache e di colorazione brunastra, terziarie ampiamente macchiate di bianco, in generale le penne mostrano una minore consistenza. Parti inferiori biancastre con gola, mento e parte superiore del petto che presentano una soffusione grigio marrone.

Habitat: Centri abitati e aree accidentate e rocciose.

Comportamento: Simile a quello della Rondine. Il volo è meno variato ed in genere ad altezze superiori. Frequenti le sciolte d'ala. I battiti alari sono poco profondi, le ali sono tenute più tese ed assumono una forma più triangolare, i volteggi sono più lunghi e frequenti. Si distingue, in un gruppo misto di irundinidi, per la sagoma più tozza, le ali più larghe e corte, per la coda che nel complesso risulta più squadrata e per la vistosa macchia bianca presente sul groppone. Nel periodo riproduttivo si posa ripetutamente sul terreno alla ricerca di fango che, insalivato, costituisce il materiale da costruzione o messa a punto del nido. Una cop-



pia tenuta sotto osservazione, ha impiegato per la costruzione di un nido 10 giorni, con 47-52 viaggi con materiale in un'ora ed effettuati da entrambi i partner. Anche le note emesse, sia in volo che da posatoi, servono al riconoscimento di questa specie: un garrulo e netto "cirrp..trrit..tchrrrit..trrt.trrut", tronco o ripetuto in successione è la nota più facilmente udibile. L'istinto sociale è ben sviluppato e se sopravviene un pericolo, tutta la colonia emette dei chiari richiami d'allarme che sono traducibili in lamentosi "tsiir..tssip".

Distribuzione: Estivo e nidificante in aree urbane di pianura, collina e montagna, anche a quote elevate. Sono state rinvenute recentemente anche delle colonie riproduttive in anfratti e terrazze o pareti rocciose dell'alto appennino, anche a quote elevate (la più alta è risultata a 1465 m in alta Val Parma), dove lo si osserva normalmente in caccia, associato spesso ad altre specie con la stessa valenza ecologica (Rondine, Rondone). Nidifica con coppie isolate o colonie anche molto numerose, sotto i cornicioni o le balconate di abitazioni o di immobili siti in centri urbani, rurali o case e ville isolate. E' stato rinvenuto nidificante anche sotto le arcate di alcuni ponti (dal Po all'appennino), sotto i bordi di dighe e viadotti, sugli acquedotti e in numerosi campanili anche a quote elevate (nel campanile di Montegrosso, 680 m, nidifica regolarmente una colonia di 40-60 coppie). La colonia più numerosa è stata riscontrata nel centro abitato di Parma. Nel palazzo del Tribunale ad esempio hanno nidificato 127 coppie, ora diminuite per la ristrutturazione delle pareti esterne e dei cornicioni. In alcune aree controllate regolarmente per diversi anni, la popolazione è apparsa fluttuante, con tendenza ad una lieve diminuzione locale. In tre aree le colonie prima esistenti sono scomparse improvvisamente. La popolazione della provincia è complessivamente stimata in 5500-6000 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio. Il nido, a forma di scodella e con foro pressoché ovale, inte-



ramente costruito di fango è normalmente posto addossato ad una parete. Vengono preferiti i cornicioni con i travi di legno regolari, forse perché permettono una migliore tenuta. Possono essere osservati anche dei nidi addossati gli uni agli altri e in questo caso le entrate sono generalmente rivolte verso l'esterno. Le uova, generalmente 4-5, sono di forma subellittica, di colorazione bianca con macchiettature fini rosso chiaro. Vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e agosto-ottobre. Lo si osserva principalmente lungo i corsi d'acqua e nelle zone umide, dove si ferma a cacciare insetti o a riposare. Altamente gregario è visibile anche in branchi misti ad altri Irundinidi o Apodiformi. In primavera con presenza di forti perturbazioni, è visibile anche per questa specie il fenomeno della «retromigrazione». Sono allora osservabili gruppi composti anche da migliaia di individui in caccia sui corsi d'acqua provinciali.

Minacce e Protezione: L'inquinamento atmosferico e l'aumentato uso di sostanze tossiche in agricoltura, che incidono profondamente sulla nicchia trofica, sembrano essere i più importanti fattori limitanti. La pratica dell'asportazione dei nidi in molti casi allontana le coppie nidificanti, facendo disertare per sempre quel sito riproduttivo. L'apposizione di nidi artificiali, appositamente studiati per questa specie, la attira in nuove aree riproduttive ed un aumento di tale pratica è da incentivarsi, ricordando che il Balestruccio si dimostra molto utile all'uomo catturando migliaia di insetti.

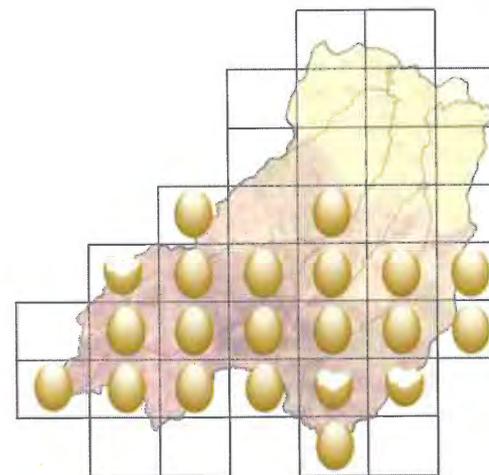


CALANDRO

Anthus campestris

Dimensioni: Piccolo

Habitat: Aree rocciose, aride e steppiche.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori bruno sabbia con rare striature scure. Parti inferiori bianco crema con fianchi e petto soffici di fulvo. Brevi striature scure su gola e alto petto. Chiaro sopracciglio bianco crema ed auricolari più scure, presenta una scura banda mustacchiale non sempre ben evidente. Coda piuttosto allungata, con timoniere esterne largamente marginate di bianco crema sul vessillo esterno.

Giovani - Parti superiori bruno rossastro scuro, margini camoscio su tutte le penne di contorno, che gli danno un aspetto striato. Parti inferiori con petto e fianchi vistosamente macchiati di bruno scuro, mustacchi bene evidenti.

Comportamento: Aspetto allungato, da tipico Motacillide. Cammina e corre velocemente. Sul terreno a causa del piumaggio molto criptico, risulta di difficile individuazione. Il volo di spostamento è molto ondulato, con battiti alari rapidi ed intercalati da chiusure complete delle ali. Il canto è caratteristico, viene emesso anche durante i voli canori nuziali, che normalmente sono piuttosto brevi. Il volo sonoro consiste in una prima fase che prevede una ascensione verticale a modesta altezza dal suolo e seguita da una breve librata ad arco o che descrive un semicerchio a volo piuttosto ondulato, prima della veloce discesa al suolo, con ali vibranti e coda aperta a ventaglio. Le strofe, melodiose e semplici, sono brevi e spesso ripetute, ben distaccate l'una dall'altra e traducibili con «civii..civii..civii..-pchui-pchui-pchui». La nota di contatto assomiglia a quella della Cutrettola, ed è un "psiip..psia.zip", mentre la nota d'allarme è un sottile e sibilante "tsiip".

Distribuzione: Nidificante localizzato e poco comune. E' stato rinvenuto in ambienti aridi con vegetazione bassa e diradata, in aree prospicienti zone rocciose o complessi ofiolitici, in aree incolte e aride di frana, nei greti asciutti e pietrosi di corsi d'acqua con ampi greti anche dell'alta pianura. Nella pianura è stato rinvenuto solamente nel greto del Torrente Parma e dell'Enza, su isole o aree fluviali a presenza erbacea ben consolidata e

piuttosto rigogliosa, ma a bassa copertura e con ampie radure aperte. Il piccolo nucleo riproduttivo è stato rinvenuto nel tratto fluviale presente tra S. Maria del Piano-Torrechiara e Capoponte. Nell'alveo del torrente Enza, è stato rinvenuto in aree di greto piuttosto secco ed argilloso a bassa copertura erbacea, alla base delle colline calanchifere, incolte ed aride, degradanti sul corso d'acqua nel tratto tra Ciano-S. Polo e Bazzano. Alcune coppie sono presenti sui complessi ofiolitici esistenti in varie parti della provincia, in aree calanchifere incolte e piuttosto argillose (Fosio-Oriano-Rubbiano-Curatico e Signatico), in aree di frana consolidata da tempo (Casaselvatica e Signatico). Nella montagna è stato rinvenuto anche a quote elevate, in prossimità di zone rocciose o pietrose: sul Monte Borgognone e Groppo Albero (1350 m), presso il passo della Cappelletta (1200 m circa). Uno studio specifico ha appurato che sui pendii calanchiferi del monte Prinzerza sono presenti densità medie di 1 cp. ogni 30 ettari circa; in aree a frana con praterie xeriche, rada vegetazione e affioramenti di argille, si rinvencono 4 cp/kmq; nei greti fluviali dei maggiori corsi d'acqua, con densità medie di 2 cp/kmq; in complessi ofiolitici e aree rocciose limitrofe e praterie xeriche, con densità di 1/2 cp/kmq. Nelle aree controllate da diversi anni, la popolazione risulta relativamente stabile, con locali diminuzioni dove l'uomo ha alterato in maniera grave l'ambiente esistente. Complessivamente sono stimate 120-150 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio. Il nido, ben dissimulato fra la vegetazione del suolo, è una coppa di vegetazione secca, intrecciata e guarnita internamente da materiale più fine. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, biancastre e fortemente macchiettate di bruno e grigio porpora. Nel giugno 1982 è stata accertata per la prima volta in Italia, l'avvenuta parassitizzazione da parte del Cuculo su questa specie: i genitori imbeccavano il pullo adottivo con bruchi e cavallette (Ravasini e Tornielli '82).

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-prima metà di ottobre. E'



osservabile soprattutto lungo gli alvei dei corsi d'acqua provinciali, su colture erpicate da poco e nelle zone aride e steppe di collina e montagna. Buone osservazioni si possono effettuare ai valichi appenninici, in special modo nella prima metà di settembre: i gruppi possono essere mischiati a Cutrettole, Prispoloni e altri piccoli passeriformi.

Minacce e Protezione: Le minacce maggiori provengono soprattutto dalla costruzione di nuove strade o dalla apertura di cave nelle aree con complessi ofiolitici o rocciosi, con conseguente completa alterazione dell'ambiente originario. La totale conservazione di tali luoghi, molto importanti anche dal punto di vista geologico e paesaggistico, è auspicabile per una conseguente protezione dei valori faunistici e botanici ivi presenti.

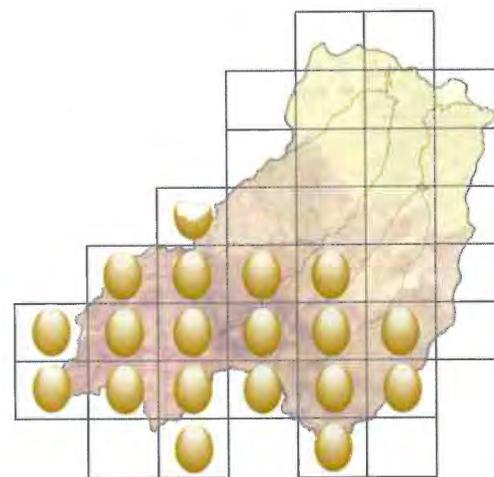


PRISPOLONE

Anthus trivialis

Dimensioni: Piccole

Habitat: Zone aperte montane o semiboscose.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori bruno fulvo striate di bruno nerastro e soffuse di oliva; colorazione più uniforme sul groppone che risulta senza screziature. Parti inferiori biancastre, gola, petto e fianchi fulvi e striati di bruno nerastro. Nella testa è presente un evidente sopracciglio fulvo giallastro e sono visibili i mustacchi. L'unghia del dito posteriore è di lunghezza simile alle altre, non allungata come nell'affine Pispola (*Anthus pratensis*).

Giovane - Di difficile identificazione sul campo, risulta in genere più fulvo e opaco, con minore soffusione oliva sulle parti superiori, meno striato inferiormente.

Comportamento: Di facile osservazione nel periodo riproduttivo per il coreografico volo canoro nuziale. La prima parte del volo è generalmente composta da un'ascensione librata, con partenza dal suolo, da un posatoio o più spesso dalla cima di un albero, emettendo una trillata canzone melodiosa e paragonabile al canto del canarino. In volo compie poi una specie di arco ad ali tese per poi ridiscendere successivamente, più o meno velocemente, con la cosiddetta «discesa a paracadute» e che viene effettuata molto lentamente e,

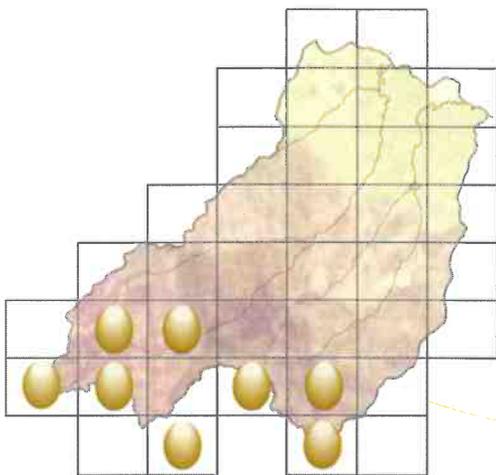


SPIONCELLO

Anthus spinoletta

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte e montane.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori grigio bruno, poco striate, con soffiatura olivastro e più cenerine su testa e collo. Parti inferiori biancastre, variabilmente soffuse di fulvo rosato, con striature brunastre su gola, petto e fianchi. Coda allungata con timoniere esterne candide. Sulla testa è presente un evidente sopracciglio biancastro.

Giovani - Simili all'adulto ma con aspetto più opaco e brunastro. Di difficile individuazione sul campo se non a distanza ravvicinata, quando è possibile notare l'evidente contrasto fra le penne fresche (cioè nuove e appena mutate) e quelle vecchie, logore e non ancora mutate.

Comportamento: Molto simile al Prispolone, col quale a volte può condividere l'ambiente riproduttivo. Il volo di spostamento è ondulato ma con archi non molto profondi; la sagoma appare allungata (ricorda la Cutrettola) con coda non troppo lunga, spiccano le evidenti parti inferiori biancastre. Sul territorio riproduttivo i comportamenti non differiscono molto dai consimili, il volo canoro è composto da un'ascensione (abbastanza breve) seguita da una discesa a paracadute, che però è generalmente piuttosto rapida, con ali e coda completamente aperte; questa appare più scivolata o planata e poco circolare. Talvolta vengono osservati voli canori con discese circolari, ma in genere i voli sono piuttosto ondulati e mai completi come nel Prispolone. Il canto è un crescendo accelerato della stessa nota, più uniforme, meno udibile e melodioso di quello del Prispolone e traducibile con "vitt.vitt.vitt.vitt..tsciri-tscirit-si..viet.viet.viet.viet..tri.triitritritritritri..tsi a.tsia.tsia.fuei-fuei". Il richiamo di contatto è un sibilante e sottile «tsip» che ricorda la Pispola, ma più profondo e metallico. Le note di allarme sono dei lamentosi e monotoni «psri.psi.sip».

Distribuzione: Estivo e nidificante localizzato, non comune. Frequenta i pendii umidi ed erbosi, le zone acquitrinose e le torbiere delle aree sommitali o delle vallecicole montane, anche se cosparsa da pietrame o massi più o meno grandi e poste sempre oltre il limite della vegetazione ar-

borea. E' stato rinvenuto in quasi tutta l'area di crinale orientale, con piccoli raggruppamenti molto spaziosi, nella Val Parma, nella Val Cedra e Val d'Enza. Sul Monte Maggiorasca, sul Monte Penna, sul Monte Nero, sul Monte Ragola e Monte Gottero, nella parte di crinale appenninico occidentale, dove però appare in minori concentrazioni. Fuori dall'area di crinale sono state riscontrate alcune coppie sul Monte Pelpi. E' sempre stato rinvenuto a quote elevate, collocandosi in una fascia altitudinale che va dai 1400 metri ai 1860, (segnalati come quota massima di riproduzione accertata per la provincia). Le densità riscontrate in alta Val Parma variano da due a quattro coppie per venti ettari di territorio utile: in una vallecicola d'altura, caratterizzata dalla presenza di un ruscello e di una torbiera, un seslerieto umido con la presenza di grossi massi, sono state riscontrate sei coppie per kmq. La popolazione è complessivamente stimata in 80-85 coppie e sembra piuttosto stabile. La recente costruzione di un impianto di risalita presso Prato Spilla, ha allontanato una piccola popolazione che dimorava intorno al laghetto esistente sul pendio.



Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio verso la metà di maggio-inizi di giugno, a seconda delle condizioni atmosferiche. Il nido è una coppa, ben dissimulata tra la vegetazione del terreno o in una cavità, ed è formata da steli intrecciati. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, dalla colorazione grigio biancastra e fortemente macchiettate di bruno. Vengono covate per 14 giorni circa.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Parzialmente invernale. Regolari gli spostamenti altitudinali od erratici, effettuati nella stagione invernale. Lo si rinviene in piccoli gruppi nelle vicinanze di zone umide, quali campi allagati o sulle rive dei corsi d'acqua. Alcuni individui sono osservati, con terreno a bassa copertura nevosa, nelle aree torbose di alta montagna già nel mese di febbraio. Sporadiche le osservazioni effettuate nella pianura, e generalmente lungo i maggiori corsi d'acqua, nelle zone umide presenti.

Minacce e Protezione: L'eccessivo disturbo antropico in periodo riproduttivo e la distruzione dell'ambiente di vita, come la costruzione di impianti sciistici o di risalita, sono i più importanti fattori di rischio a questa specie non comune e specializzata.

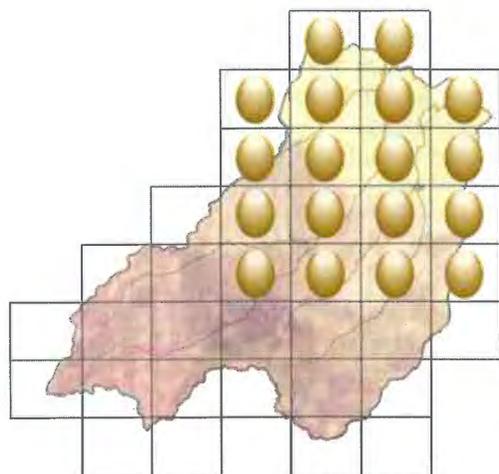


CUTRETTOLA

Motacilla flava

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte di campagna.



Piumaggio: Nella nostra provincia è nidificante la sottospecie "*cinereocapilla*".

Adulto maschio - Inconfondibile. Parti superiori bruno verdastro con groppone verde giallastro oliva. Testa con colorazione caratteristica: calotta completa su vertice e nuca di colore grigio ardesia, talvolta con soffiatura bluastra. Redini e auricolari nerastre che contrastano vivacemente con il vertice e con mento e gola che sono bianco candido. Parti inferiori giallo paglierino abbastanza brillante. Timoniere allungate bruno nerastre, marginate di chiaro, con le più esterne quasi interamente bianche. Durante la migrazione prenuziale deve essere posta molta attenzione ai vari individui maschi che transitano sul territorio; sono possibili osservazioni di maschi di altre sottospecie, sempre riconoscibili dalla diversa colorazione del capo. In periodo postnuziale il maschio perde la tipica colorazione della testa e assume una colorazione simile a quella della femmina; le parti inferiori giallo brillante consentono però una chiara determinazione sessuale.

Adulto femmina - Parti superiori bruno verdastre. Parti inferiori giallastro crema so-



fuso di fulvo. Testa con calotta del vertice e nuca brunastro grigio verdastro, sopracciglio biancastro fulvo, auricolari e redini bruno grigiastro, gola e mento bianco candido.

Giovani - Parti superiori brunastre, testa bruno grigiastro con sopracciglio, gola, redini e auricolari biancastre; leggera basetta nera, pettorina variabilmente macchiata di bruno nerastro. Parti inferiori bianco crema fulvo. I giovani mutano questo piumaggio prima della migrazione che li porterà nei quartieri di svernamento, ed assumono un abito molto simile alla femmina e che sul campo risulta di difficile determinazione.

Comportamento: Portamento leggiadro, simile alle Ballerine, con coda abbastanza lunga e che viene fatta ondeggiare. Il volo è molto ondulato con archi piuttosto ampi, la sagoma appare meno allungata delle specie consimili. Facilmente osservabile nelle aree campestri, dove i maschi tendono a posarsi in evidenza, per emettere i caratteristici e monotoni trilli che compongono il canto. In aprile sono osservabili vistose zuffe tra contendenti rivali, vere e proprie dispute territoriali: queste possono essere veloci e bassi inseguimenti con vistosi impennamenti anche a 20 metri dal suolo. Viene continuamen-

te emessa una nota di contatto che è traducibile come un tagliante e quasi interrogativo "tsuip..giuipp..psiei". Il canto è un'insieme confuso di varie note, monotone e sonore: un "tsi tsi tsirr. tsi. tsirr. tsip. tsipp.tiu.tsipp", ripetuto diverse volte a breve distanza e poco variato. Viene emesso da terra, da posatoi o fili, durante un volo sonoro che consta di un'ascensione verticale non molto elevata e seguita da una discesa ad arco con le ali tese e la coda completamente aperta; le ali sono vibranti e la discesa è sempre accompagnata da un trillo piuttosto liquido. La parabola ascendente può effettuare un arco anche piuttosto aperto o finire sullo stesso posatoio di partenza.

Distribuzione: Estiva e nidificante, abbastanza comune in tutte le aree di pianura. Frequenta generalmente i prati stabili, i coltivi e in special modo quelli cerealicoli, le isole e le aree incolte delle golene e degli alvei dei corsi d'acqua, i campi e le aree umide site nelle vicinanze di stagni e canali di pianura. La massima concentrazione è riscontrabile dal Po all'alta pianura, dove gradualmente decresce nel numero, per poi scomparire completamente nelle prime aree collinari. Nella nostra provincia nidifica la sottospecie "*cinereocapilla*", tuttavia esiste una sospetta nidifi-



cazione della sottospecie "flava" (con testa grigio bluastra, gola gialla, sopracciglio bianco, redini e auricolari grigio nerastro) in un'area coltivata a frumento nei pressi di Mezzani inferiore e rinvenuta nel giugno '86. La popolazione, di difficile quantificazione, è complessivamente stimata in 3500-4000 coppie nidificanti, sembra relativamente stabile con locali diminuzioni dovute a fattori antropici. In talune aree sono state riscontrate ottime densità riproduttive: ad esempio nelle aree incolte presenti nell'Oasi LIPU di Torrile, nidificano 4 coppie per ettaro. In un'area a prati stabili presente presso Samboseto e Diolo, nidificano 5 cp. per kmq. In un'area incolta pedecollinare a coltivi cerealicoli, presso Traversetolo, nidificano 3-5 coppie per kmq. In un'area del greto fluviale del Taro, presso Viarolo, 4-6 coppie per kmq. In aree di golena del Po si riscontrano densità riproduttive medie di 3 coppie per kmq.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio. Il nido, molto dissimulato fra la vegetazione erbacea del suolo, è una coppetta, abbastanza profonda, di erbe secche intrecciate. Le uova, generalmente 5-6, sono subellittiche, dalla colorazione fulvo pallida o grigio biancastra più o meno finemente punteggiate di bruno. Vengono covate per circa 14 giorni. In tutti i nidi osservati, 102, sono sempre risultate presenti 4 uova. Per 87 deposizioni si è studiata la riuscita riproduttiva, positiva nel 78,16%, con risultati di 3,2 juv/cp.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e agosto-ottobre. Durante la migrazione sono regolarmente osservabili gruppi anche di una certa consistenza, che frequentano soprattutto le zone umide o le aree fluviali di tutta la pianura. Nel passo postnuziale e in special modo nella seconda metà di agosto, si osservano gruppi formati anche da 300-400 individui, che si soffermano tra la vegetazione palustre alla ricerca di nutrimento e in genere si osservano nelle ore serali. Osservando da vari anni questi gruppi, numerosi e ben evidenti sul territorio, si è potuto accertare che nel percorso effettuato verso i quartieri invernali, questi sfruttano principalmente i corsi d'acqua, i canali con sponde ricoperte da bassa vegetazione erbacea, le zone umide e i prati umidi di montagna, soffermandosi anche nelle torbiere presenti alle quote più elevate e valicando l'appennino soprattutto nei passi situati alle testate delle maggiori valli fluviali. Durante il ripasso primaverile le prime osservazioni vengono effettuate nel mese di marzo, si osservano generalmente piccoli gruppi formati prevalentemente da maschi. Possono così essere riconosciute le altre sottospecie nidificanti in Europa e che transitano più o meno regolarmente sul nostro territorio: sottospecie "flavissima" parti superiori della testa verdastro giallastre con evidente sopracciglio giallastro, gola gialla; "thunbergi" simile alla sottospecie che nidifica nella provincia, ma con vertice grigio ardesia, sopracciglio mancante, auricolari nero profondo, mento e gola giallo, striscia mustacchiale che borda superiormente il giallo, bianca ma non sempre evidente; "feldegg" testa quasi interamente nera, mento e gola giallo brillante.

Minacce e Protezione: Il massiccio uso di sostanze venefiche in agricoltura altera la catena trofica e uccide numerosi individui, specialmente giovani nati, ed è il maggiore fattore limitante o la causa di locali diminuzioni, più o meno temporanee, sul nostro territorio di pianura. Durante la pratica venatoria da capanno numerose sono le catture effettuate illegalmente.

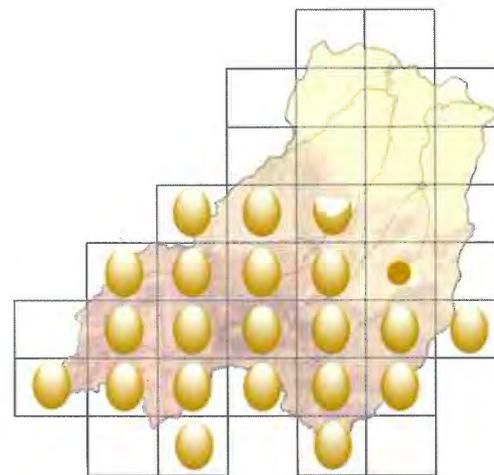


BALLERINA GIALLA

Motacilla cinerea

Dimensioni: Piccole

Habitat: Fluviale montano.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori grigio ardesia con soffusione oliva, groppone e sovraccoda verde giallastro. Timoniere molto allungate, bruno nere, le più esterne quasi interamente bianco candide. Parti inferiori giallo brillante. Testa grigio ardesia con auricolari bruno nerastre, sopracciglio e basette biancastre, mento e gola neri. In autunno le parti inferiori appaiono più opache e giallo fulvo, mento e gola bianco fulvicci.

Adulto femmina - Parti superiori simili al maschio, testa e nuca grigio verdastro, mento e gola biancastro con soffusione o macchie nere che a volte sono quasi come nel maschio. Parti inferiori più pallide, bianco giallastro, sottocoda giallo brillante, sopracciglio e mustacchi bianco fulvo. In autunno gola e mento sono bianco fulvo come pure le parti inferiori (a volte è presente una soffusione crema).

Giovani - Parti superiori bruno grigiastro tinte di oliva, ma opache, groppone e margini delle timoniere bianco fulvo. Sopracciglio bianco fulvo come pure il mento e la gola, macchie nerastre nell'alto petto. Parti inferiori di un pallido bianco giallino, più vivo nel sottocoda.

Comportamento: Il portamento leggiadro, la coda molto lunga (la più lunga tra i Motacillidi) che viene fatta ondulare in continuazione e la tipica colorazione, la fanno identificare agevolmente. Il volo è ondulato con ampi archi. Spesso fa udire acute note di contatto (più acute che nella Ballerina bianca) che si possono tradurre come: "tririt..tgigitt..ziziss", metalliche, brevi e dure. Un accelerato "tsittittittistitt" viene emesso o durante gli atterraggi sui massi del fiume o per allontanare un'intruso dalla zona di caccia. Il canto nuziale è un'insieme garrulo e melodioso di strofe chiacchierate o sonore e zufolate, con molte variazioni, accelerazioni, modulazioni o parti emesse in sordina, è così traducibile: "tsitsitsi.tsi.riri...tigigigi.zizizizi...tsisseri.sirr.sirr.huithuituit.tsitsit-siuitsit..". Difficile da osservare, ma molto coreografica, è la danza di corteggiamento del maschio: esso può infatti elevarsi in volo, anche a quote rispettabili, emettendo delle note regolarmente distanziate e



quasi interrogative. La seconda parte di questo volo canoro, consiste in una caduta controllata ad ali e coda aperte e vibranti, la coda forma un visibile e contrastato ventaglio. Anche al suolo vengono assunte posture da parata, fra le quali la più caratteristica, consiste in un lento avvicinamento col corpo tenuto orizzontale e molto basso sul terreno, col piumaggio vibrante e gonfio, alla quale segue l'ostentazione delle parti nere.

Distribuzione: Estiva e nidificante nella fascia alto collinare-montana della provincia, relativamente comune. Legata alle zone umide, frequenta principalmente i torrenti, i rii, i ruscelli montani accidentati con acqua pulita a corrente piuttosto rapida, massi, rapide e cascatelle. Spesso divide l'ambiente con il Merlo acquaiolo. Durante il periodo riproduttivo è stata rinvenuta al di sopra dei 400-500 metri, con la massima concentrazione di coppie nidificanti nell'orizzonte submontano, sugli 800 metri di altitudine. Frequenta anche i torrentelli sopra il termine della vegetazione arborea, con isolate coppie nidificanti presso i laghi appenninici o nelle aree torbose attigue a radi boschi di faggio. L'altitudine a quota più elevata è stata riscontrata presso la cima del Monte Cervellino, a circa 1600 m. Risulta normalmente nidificante anche sul crinale appenninico fino ai 1500 m. La popolazione presente sul territorio provinciale è attualmente stimata sulle 500 coppie e appare relativamente stabile.

Riproduzione: Il periodo riproduttivo ha inizio generalmente in aprile, questa specie è infatti meno legata alle condizioni meteorologiche generali. Il nido, una coppa piuttosto voluminosa di steli secchi intrecciati, frammenti ad altro materiale, è ubicato in cavità e anfratti rocciosi a picco sull'acqua, in manufatti d'origine umana (quali ponti, muretti a secco, mulini, ovili e stabbi, case in pietra, dighe o sbarramenti idroelettrici), in radici o rami d'albero prospicienti l'acqua. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, crema o grigio fulvo, più o meno leggermente macchiettate di bruno grigiastro. Vengono covate per circa 14 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e settembre-ottobre, localmente e parzialmente invernale. Erratica nell'inverno con migrazioni altitudinali dalle aree montane ai corsi d'acqua della pianura, in canali e zone umide. La si osserva generalmente in piccoli gruppi o con individui isolati, od imbrancata con l'affine Ballerina bianca. Sono stati osservati dormitori invernali in stagni ricchi di vegetazione, in ex cave rinaturalizzate e in canali con la presenza di estesi fragmiteti. Numerosi individui si osservano regolarmente in un dormitorio di Ballerine bianche, posto su di un filare di Tigli, presente lungo la via Emilia davanti ad una banca nel centro di Parma.

Minacce e Protezione: L'alterazione dell'habitat e l'inquinamento progressivo dei corsi d'acqua sono i fattori limitanti più importanti per questa specie sul territorio provinciale.

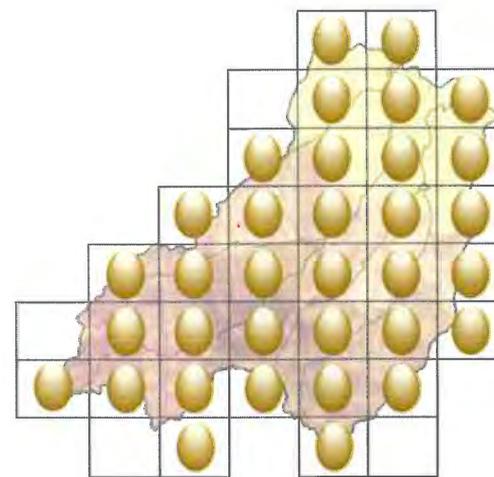


BALLERINA BIANCA

Motacilla alba

Dimensioni: Piccole

Habitat: Zone umide, aree urbane ed aree aperte.



Piumaggio: *Adulto maschio in primavera* - Parti superiori grigio nerastro tranne che groppone, vertice, nuca e collo che sono nero brillante. Parti inferiori bianche come pure la fronte, le redini, la faccia e le auricolari. Mento, gola ed alto petto nero brillante. Timoniere molto lunghe e di colorazione nero lucente, le timoniere centrali sono marginate di bianco, mentre quelle esterne sono quasi completamente bianco candido e ben visibili. In autunno/inverno le parti nere diminuiscono d'intensità e scompare la colorazione nero brillante da mento e gola che risultano di colore biancastro.

Adulto femmina - Simili al maschio ma con il nero della testa meno esteso, anche sul collo e sul petto, talvolta è soffuso o mischiato di grigio. Parti superiori meno nerastre e più opache, parti inferiori biancastre con soffusioni grigiastre. Gola e mento neri, la pettorina non risulta estesa come nel maschio. Fronte e faccia biancastre. In autunno l'aspetto generale è più grigiastro, con soffusione grigia su fronte, faccia e gola.

Giovani - Parti superiori grigio soffuse di brunastro, testa grigio scura, faccia e gola

biancastre soffuse di camoscio più o meno scuro. Parti inferiori biancastre soffuse di fulvo, con banda pettorale bruno nerastra. Colorazione delle ali simile agli adulti ma queste sono più brunastre.

Comportamento: E' la più comune specie della famiglia Motacillidi. Per il tipico atteggiamento ondulante delle timoniere viene chiamata anche "batticoda", è sempre di facile identificazione. La si osserva comunemente, mentre cammina a passi piuttosto lunghi che fanno risaltare le zampe nere o mentre corre velocemente nelle vicinanze dell'acqua all'inseguimento di insetti. La si osserva lungo i canali, in aree aperte, ma anche sui tetti cittadini. L'andatura è leggiadra, seguita da stop improvvisi o da ondulazioni cospicue della lunga coda. Il volo è molto ondulato e forma ampi archi, durante il quale può essere emesso un caratteristico e bisillabico "tgi tsi tisp" o un "tgi tgi" quasi interrogativo, più allungato e liquido di quello della affine Ballerina gialla, ma meno acuto e che può aiutare il neofita nel riconoscimento specifico. Sono pure possibili varianti sonore accelerate, specialmente nelle dispute territoriali o come normali emissioni di coppia e traducibili con "tsit..tsissit..tsivit.tsivit.tsivit", udibili soprattutto vicino a posatoi o ai dormitori invernali. Il canto, emesso principalmente da un posatoio, è un'insieme garrulo di note, anche ripetute diverse volte: la nota di contatto viene utilizzata per formare chiacchierii lievi, sommessi o accelerati. Il canto risulta però poco appariscente nel complesso e difficilmente udibile se non nelle immediate vicinanze dell'individuo che lo emette. Coreografico è il cerimoniale d'accoppiamento, nel quale il maschio ostenta la gola nera e cammina incontro alla femmina, con una postura a corpo allungato ed orizzontale e con coda tenuta alta e spiegata, a volte completamente aperta a ventaglio. Esegue passaggi veloci attorno alla femmina e può levarsi in volo descrivendo un arco sonoro molto vibrante.

Distribuzione: Nidificante comune e diffusa. Nella provincia la si rinviene sia nelle aree di pianura, anche nei pressi o nei centri abitati, fino alle praterie e ai pascoli

sommitali del crinale appenninico. L'ambiente d'elezione è formato dalle aree aperte presenti nelle vicinanze dei corsi d'acqua, stagni o laghi. Sfruttando l'uomo ha però saputo colonizzare quasi tutti gli ambienti presenti nella provincia (non si rinviene nei boschi). La si rinviene infatti anche sulle case isolate di pietra del crinale, negli ambiti fluviali, nelle torbiere e nei prati polifitici d'altura, nelle formazioni rocciose o nelle pietraie a diverse altitudini (soprattutto se nelle vicinanze dei corsi d'acqua), in tutta la pianura, sulle case di campagna intensivamente coltivata o nei centri abitati anche grandi, come Parma, Fidenza e Collecchio o Colorno. Nella città di Parma sono state individuate 20 coppie nidificanti in sottotetti, in cavità murali, anche se non espressamente vicino all'acqua. Sono noti nidi ubicati in posti incredibili: capannoni industriali, sottotetti di lamiera, cassette postali, vasi di fiori sul davanzale, cartoni accatastati in magazzini aperti, scarpe abbandonate su balconi o posti fra serrande e ringhiere di finestre di ville e appartamenti abitati. Le migliori concentrazioni sono presenti nella fascia alluvionale dei corsi d'acqua, con nidi a non molta distanza l'uno dall'altro. E' noto un nido sito in un'isola fluviale, a margine di una colonia di Sterne, nell'alveo del fiume Taro, lontano 25 m da quello di un'altra coppia. La popolazione provinciale sembra, nel complesso, abbastanza stabile ed è stimata attualmente in 3000-3500 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile con ritardi dovuti a cattive condizioni atmosferiche. Il nido, ubicato nei posti più impensati, ma soprattutto in cavità naturali o artificiali, è un'intreccio d'erbe guarnito internamente di crini, piume o lana, da vario materiale soffice. Le uova, generalmente 5-6, sono subellittiche, di colore grigio o bianco bluastrò, finemente macchiettate di grigio o grigio brunastro. Vengono covate per circa 14 giorni. Sono state osservate 27 deposizioni, delle quali il 14,81% conteneva quattro uova, il 66,66% cinque e il 7,40% sei uova. La riuscita riproduttiva, positiva nel 96,29% del totale, con risultati pari a 4,38 juv/cp.



Migrazione: Migratore regolare, marzo-prima metà d'aprile e settembre-ottobre. Parzialmente sedentaria o invernale, erratica con spostamenti altitudinali nella stagione invernale. In tempo di migrazione è visibile un po' ovunque, ma rimane legata alle zone umide, ai corsi d'acqua. Molto gregaria è visibile in gruppi anche abbastanza numerosi e principalmente nei dormitori invernali, ubicati spesso nei canneti di stagni, laghetti o rami secondari dei corsi d'acqua. Un dormitorio regolare ma temporaneo, è ormai tradizionalmente ubicato in pieno centro cittadino di Parma, in un filare di Tigli posto tra la via Emilia e l'entrata di una banca. Un altro dormitorio è presente da 6 anni, in un Ippocastano di Piazza Dalla Chiesa ed è composto da circa 200 individui. All'imbrunire i gruppi, di solito di una ventina di individui, arrivano dalla campagna posandosi sui tetti o sulle antenne della televisione delle case adiacenti, altri gruppi si succedono aggiungendosi a quelli già posati e improvvisamente, come attivati da un segnale sconosciuto, tutti gli individui calano sulle piante emettendo sonore vociferazioni. Uno studio successivo e particolareggiato condotto tra il '92 e il '94 nel centro cittadino di Parma, ha individuato una decina di dormitori che ri-

sultano così ubicati: 3 su viali formati da Tigli, 1 su Ippocastano isolato di una villa privata, 3 su filari di Bagolari, 1 su di una siepe mista di Acero e Prugnolo, 2 su Pioppi e Olmi capitozzati di un filare di viti, 1 in un filare di Magnolie.

La media degli individui ai dormitori è relativamente stabile e varia da un minimo di 50 ad un massimo di 200, con picchi di 400 individui. I dormitori su specie a foglia caduca, vengono utilizzati fino a quando le foglie non sono completamente cadute.

Il numero degli individui presenti nei dormitori, aumenta progressivamente dagli inizi di ottobre per stabilizzarsi nel mese di novembre. Molti dormitori cittadini vengono disertati in concomitanza delle prime gelate. La migrazione prenuziale viene osservata prevalentemente nel mese di marzo e aprile, quando sono visibili gruppetti composti da 15-30 individui, legati soprattutto alle zone umide.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono dal disturbo antropico e soprattutto dal progressivo inquinamento delle acque che può incidere, anche pesantemente, sulla catena trofica di questa specie. Locali diminuzioni sono state riscontrate in alcuni territori di pianura con forte antropizzazione e massiccio uso di pesticidi.